

Sono arrivati i Darling, eredi di «Dallas»

TELEFILM Trent'anni dopo l'epopea di Gei-Ar, Canale 5 lancia una nuova famiglia ricchissima e senza i problemi comuni, ma con un mucchio di scheletri nell'armadio: s'intitola, non a caso, «Dirty sexy money»

di Silvia Garambois

Sono arrivati nei giorni più roventi, quando i teleschermi accesi non sono molti: insomma, sono praticamente «in prova» su Canale 5, che li sta testando, anche se negli Usa - su Abc, una delle reti principali - alla prima uscita avevano immediatamente conquistato il pubblico ormai in attesa della nuova serie. Sono i Darling, potente e ricchissima dinastia in grado di far concorrenza agli Ewing di Dallas. Trent'anni dopo il telefilm che ha conquistato il mondo e globalizzato la tv, *Dirty sexy money* conduce nuovamente il pubblico nei saloni principeschi di una dimora in cui si muove una numerosa famiglia lontanissima dalle umane preoccupazioni (al contrario, per intenderci, del filone *Ugly Betty*, dove i protagonisti sono spesso assillati da

rate di mutui e spese sanitarie). Era il 1978 quando Gei Ar e la stirpe dei petrolieri di Dallas partì alla conquista del mondo televisivo: ora l'«oro nero» non è più di moda e la ricchezza di casa Darling è cosa da alta finanza. Ciò nonostante sono tutti sempre eternamente alle prese con problemi che - noblesse oblige - sono veri segreti. Quando non si tratta di veri scheletri nell'armadio.

È una serie nata per il successo, per la quale sono stati scritturati attori del calibro di Donald Sutherland, che interpreta il ruolo del patriarca Tripp Darling, l'uomo che tutti comanda; e Jill Clayburgh (nel '78, per *Una donna tutta sola*, oltre alla palma come miglior attrice a Cannes conquistò anche una nomination all'Oscar) nei panni della moglie. Tra i figli, poi, vere star televisive: Glenn Fitzgerald (*Six feet under*, *Law and order*), Natalie Zea (*The shield*, *Senza traccia*), Samaira Armstrong (di O.C.), e via elencando William Baldwin, Seth Gabel; anche «l'antagonista» della famiglia, Blair Underwood, è una vecchia conoscenza della fiction tv (*Sex and the city*). A fare da filo conduttore tra i diversi personaggi è un avvocato, Nick George (interpretato da Peter Krause, protagonista della pluripremiata serie *Six feet under*). È il figlio dello «storico» av-

vocato dei Darling e amico del patriarca, morto in un incidente aereo alquanto misterioso, per il quale si sospetta un delitto. E nel lusso di casa Darling, tra il via vai di limousine che fermano sotto la porta di casa, Nick oltre a farsi gli affari di tutti i componenti della dinastia - fino a trovarsi coinvolto nei segreti del reverendo e aiutarlo a «nascondere» che ha un figlio, o a organizzare la foto di gruppo per dare «un tono» alla famiglia - il giovane legale soprattutto indaga per scoprire qualcosa della morte del padre.

Ognuno, lo scopriamo fin dalle prime due puntate andate in onda martedì scorso, ha i suoi segreti: il figlio più amato dal patriarca, Patrick, per il quale si prospetta un futuro da senatore, ha una relazione con una transessuale; Jeremy è innamorato della ex-migliore amica della sua legatissima gemella; Juliet è così capricciosa che per la foto di famiglia viene scelta una controfigura...

Su Canale 5 andranno in onda in tutto cinque serate: *Dirty sexy money*, infatti, è uno dei telefilm che sono stati severamente penalizzati dallo sciopero di Hollywood. Gli sceneggiatori hanno così troncato in maniera abbastanza brutale la prima serie, anche se la messa in onda Usa è stata baciata dal successo di pubblico: cosa per cui ha incassato la possibilità di un «segue», ormai in produzione. *Dirty sexy money* ha una sceneggiatura piena di colpi di scena. E con Sutherland, c'è poco da discutere. Eppure, il debutto italiano martedì sera è stato un mezzo flop: in prima serata 2,3 milioni di spettatori e il 13,26%, in seconda appena 1,7 milioni con share sceso all'11,53%.



I protagonisti di «Dirty Sexy Money»

GLI ASCOLTI Bassi per i telefilm d'estate

Le nuove fiction? Fanno flop

Quest'anno Rai e Mediaset hanno scelto l'estate per «provare» alcune serie, anche particolarmente ambiziose. Ma, fin qui, si corre da un flop all'altro... Dopo l'inattesa diserzione del pubblico per i pompatissimi *Tudors* (spostati dal palinsesto per far posto a un intervento - poi annullato - di Berlusconi sulle intercettazioni), anche *Dirty sexy money*, l'altra sera, non ha avuto grande fortuna: il primo episodio è stato visto da poco più di 2 milioni e 300mila telespettatori (13,26%), il secondo è crollato di oltre 500mila spettatori (11,53%). Martedì sera anche Raidue si giocava una novità, la nuova serie di *Squadra speciale cobra 11*, e anche in questo caso l'Auditel non è stato particolarmente positivo: 14,45% della platea tv il primo episodio, 12,24 il secondo.

A giugno e luglio sono andati in onda tutta una serie di nuovi telefilm, tra cui *Brothers and sisters*, *The nine*, *Robin Hood* (tre puntate in una sola sera), *Vanished*, *Big Shots*. A questi si sono aggiunti altri telefilm già visti negli anni scorsi (*Lost*, *Close to home*, *Numb3rs* e *Supernatural*), che non hanno avuto migliore fortuna: *Ugly Betty*, che è il nuovo caso televisivo mondiale - e proprio mentre si cerca una «Ugly» italiana - è stato addirittura spostato in fretta e furia in seconda serata per evitare il flop.

s. gar.

CINEMA Ieri sera il melodrammone «Brideshead Revisited»: religione, amori proibiti e aristocrazia con Emma Thompson

Nobili inglesi con noia: falsa partenza a Locarno

di Lorenzo Buccella / Locarno

Forse dev'essere che altrimenti si possono accusare di taccagneria cinematografica, fatto sta che anche stavolta, per stappare la prima bottiglia della 61esima edizione del festival di Locarno, non si è certo guardato l'orologio per scolarli in gola un pellicolone da due ore e mezza di proiezione. Se poi a questo aggiungi l'effetto déjà vu che suscitano i tornanti narrativi su cui si avvinca un classico melodrammone d'ambientazione anglosassone, fatto di amori vietati, cattolicesimi penitenziali e castelli aristocratici sull'orlo di una crisi di nervi, be' non si può certo dire che Locarno salpi con il vento in poppa di una novità. Tantopiù che questo inaugurale *Brideshead Revisited* del regista Julian Jarrold, proprio per il fatto di nascere come nuova trasposizione del romanzo di Evelyn Wau-

gh, poteva in un certo modo fare da cappello introduttivo a quella serie di incroci letterari-cinematografici che, ognuno con la sua specifica traiettoria, sembrano rappresentare una delle piste più battute da questa edizione (basti pensare agli imminenti arrivi di Chuck Palahniuk, Baricco e Houellebecq). Non mancavano neppure i nomi di richiamo, visto che nel folto cast british, sguazzava pure l'impetoso sguardo sterile di una star come Emma Thompson, slavata e indurita da quel capello grigio che la proietta nelle vesti algide di una nobildonna ossessionata dal timor di dio. Ebbene, tutto questo però per produrre alla fine una storia che sguscia via sul fondale storico dell'anteguerra perdendo mordente critico proprio per la prevedibilità un po' didascalica dei suoi giri di boa.

Intendiamoci, fanno parte dell'alfabeto del genere, ma forse mai come per questo tipo di film la gestione delle coincidenze e dei ricordi narrativi «inventati» l'efficacia del racconto. Qui, per dire, il primo incontro oxfordiano tra l'aspirante pittore Charles e il giovane rampollo omosessuale Sebastian avviene per una sboccata di vomito del secondo nella stanza del primo quando i due ancora non si conoscono. Non prima però che il regista abbia accennato ad inizio film un incontro da

Tratto da un libro di Waugh pare di aver già visto questo film. Oggi arriva Amos Gitai

via-col-vento su una nave da crociera anche con la sorella burrosa di Sebastian, bruscamente interrotto dopo il breve saluto con quel flashback di dieci anni prima che fa da pancia centrale all'intera pellicola. Ed è proprio in quel ritorno all'indietro che ci addentriamo nelle spirali di una fortezza nobiliare dove, per volontà della donna-capo-famiglia (Thompson), l'afflato religioso cattolico sembra sgorgare anche dai rubinetti del bagno, impregnando ogni voluta del palazzo così come la psicologia dei figli. Si vive così, tra ricchezze sporadate, sensi di colpa maceranti e le insoddisfazioni repressive e ribelli al tempo stesso di chi non vuole rimanere schiavo dell'etichetta. L'arrivo dell'ateo senza sangue blu Charles scompiglierà i cardini di un milieu sociale in cui si avvertono i sentori storici di una perdita di quota. Privilegi che vanno, è proprio il caso dirlo, a

farsi benedire, omosessualità mai pienamente dichiarate e ancora di salvezza rintracciate solamente nell'alcol o in matrimoni combinati per convenienza. Un pastiche decadente, quindi, che nonostante tutto fa da abbaglio a chi quel lusso non lo possiede, come Charles, che si aggrappa a quei tendaggi fino a rimanerne imbagliato da una sorta di cul-de-sac del destino.

Quanto basta, insomma, per chiudere il ciambellone inaugurale del festival che già da oggi curverà su altre rotte cinematografiche anche grazie all'arrivo in città di Amos Gitai, Pardo d'onore di quest'anno. Senza dimenticare l'avvio della retrospettiva integrale dedicata al nostro Nanni Moretti e il primo ingresso nel concorso che butta lì un bel film messicano, *Parque* via del debuttante Enrique Rive-ro, di cui torneremo presto a parlarvi.

TV Daria Bignardi: «A La7 non accade nulla di strano»

«Un milione per andare a Rai2? Che scemenze»

«Se ho chiesto un milione di euro per passare a Rai Due? Facciamo che è agosto e vanno bene anche queste scemenze». Lo sostiene Daria Bignardi in un'intervista a *Donna Moderna*. «Io a Rai Due? Non ne sono al corrente. A La7 non sta accadendo niente di strano. È cambiato il direttore ed è normale che il mio agente, visto il nuovo assetto, riceva proposte. O faccia valutazioni se si può continuare a fare il prodotto al meglio». La giornalista dice anche di aver fatto testamento biologico: «Non vorrei rimanere per anni senza coscienza, in balia della nutrizione artificiale, come Eluana Englaro. Ho delegato al mio marito, nel caso fosse necessario, a decidere per me». Infine all'*Isola dei famosi* tiferà per Luxuria: «In Italia c'è gente che vede con fastidio i gay. Un transessuale in un programma per famiglie darà un'idea di normalità».

NUOVE FRONTIERE «Room4U» ai ragazzi piace

È un «boom» il telefilm sul videofonino

«Le avventure dei protagonisti di «L'ospite perfetto-room4U», la prima fiction italiana nata per i telefonini cellulari, sono stati un boom, soprattutto tra i giovanissimi. Ma chi ha telefonini non di ultima generazione ha avuto problemi a scaricare la serie: per questo, ad appena due giorni dall'inizio del download, la Fidia Film ha deciso di riconfigurare i sistemi operativi e alleggerire il peso del file da scaricare. Sono perciò state montate nuovamente tutte le puntate, riducendone la durata ad un minuto e mezzo in modo da diminuire il peso del file. Gli utenti, comunque - assicurano dalla Fidia Film - non perderanno neanche una battuta: il numero delle puntate aumenterà e passeranno da 5 a 10 quelle offerte gratuitamente a chi si abbona al servizio».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
Semestrale	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	7gg/estero	1.150 euro		12 mesi	150 euro
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0100 0532 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIT33). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0332.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)